

Le Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione più presenti in Emilia Romagna

Newsletter febbraio 2016

AFGHANISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

27 febbraio: almeno 20 persone hanno perso la vita e molte altre sono rimaste ferite in seguito a due **attacchi suicidi**: il primo è stato realizzato all'entrata degli uffici del governo della città di Asadabad, nella **provincia di Kunar**; il secondo, ha avuto luogo di fronte al palazzo del Ministero della difesa a **Kabul**. I **talebani** hanno rivendicato la responsabilità di entrambi (*fonte Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#)*).

22 febbraio: almeno 13 persone, di cui 4 poliziotti e 9 civili, sono rimaste uccise in un **attacco suicida**, realizzato contro un comando di polizia, sito in un'area remota e montuosa della **provincia di Parwa**, a circa 60 Km da **Kabul**. Il capo della polizia locale, Mohammed Zamam Mamozai, ha affermato che altre 19 persone, di cui 17 civili, sarebbero state ferite. L'azione terroristica, che è stata prontamente rivendicata dai **talebani**, troverebbe la causa nell'incontro organizzato a Kabul al fine di rilanciare il processo di pace con i talebani, dopo più di 14 anni di guerra (*fonti Aljazeera e ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

20 febbraio: a detta degli ufficiali impiegati presso il remoto distretto di Hisarak, sito nella **provincia di Nangarhar**, a 80 Km da **Kabul**, gli **insorti talebani**, qui ampiamente presenti, obbligherebbero gli abitanti a elargire soldi e/o a offrire combattenti, usando come pretesto la necessità di combattere i rivali affiliati al **gruppo terroristico “Stato Islamico”** (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

18 febbraio: due pazienti e un infermiere sono rimasti uccisi in seguito a un **raid aereo**, presumibilmente messo in atto da **soldati dell'Afghan National Army**, che ha colpito una clinica gestita da un gruppo svedese, sita nella **provincia di Wardak**, e più precisamente a **Tangi Saidan**, **villaggio controllato dai talebani**. L'esercito afghano non ha confermato la responsabilità, ma un politico locale ha dichiarato che i soldati avevano indicato la clinica come possibile bersaglio (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

13 febbraio: 6 agenti di sicurezza sono rimasti uccisi e 12 feriti in seguito a **tre attacchi terroristici** realizzati dai **talebani** nella **provincia di Helmand** (i primi due) e nella **provincia di Uruzgan** (il terzo). Nel corso di quest'ultimo, il veicolo su cui viaggiavano le persone coinvolte avrebbe urtato una bomba posta sul ciglio della strada (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

11 febbraio: 4 ufficiali sono stati uccisi e 7 feriti, nel distretto di Zhari sito nella **provincia di Kandahar**, per mano di un collega, impiegato nel **corpo della polizia** da due anni. Dall'inizio dell'anno, trattasi del secondo episodio di questa natura, già rivendicato dai **talebani** (fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

8 febbraio: almeno 3 soldati afgani sono rimasti uccisi e altri 18 feriti in seguito a un **attacco suicida**, realizzato nella **provincia di Balkh** a nord del Paese, contro il veicolo militare su cui stavano viaggiando. L'attentato è stato rivendicato dai **talebani** tramite il portavoce Zabihullah Mujahid (fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

4 febbraio: un **ragazzo di 12 anni**, Wasil Ahmad, è stato ucciso con due colpi di arma da fuoco alla testa mentre si dirigeva a scuola nella città di Trin Kot, capitale della **provincia di Uruzgan**, a sud del Paese. L'estate scorsa il bambino si era unito volontariamente alle forze filo-governative per combattere gli **insorti talebani** (fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)).

1 febbraio: 20 persone sono rimaste uccise e altre 29 ferite in seguito a un **attacco suicida**, realizzato di fronte all'ingresso del quartier generale della polizia nazionale afgana, sito nella zona ovest di **Kabul**. L'**unità colpita** svolge anche un **ruolo di controguerriglia**. L'attentato è stato rivendicato dai **talebani** (fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)).

Dichiarazioni politiche

23 febbraio: un portavoce del governo afgano ha dichiarato che **le truppe governative si sono ritirate da alcune aree della Provincia di Helmand**, e più precisamente dai distretti di Nawzad e Musa Qala. L'operazione, definita uno “spostamento” tattico reversibile in qualunque momento, non è stata accolta con favore dal capo del consiglio della provincia di Helmand (fonte CCN – per l'informazione vedi [qui](#)).

7 febbraio: un comandante dell'esercito afgano ha dichiarato alla BBC che un **distretto importante della provincia di Helmand**, a sud del Paese, è stato **conquistato quasi totalmente dai talebani**. Il comandante, che ha chiesto di restare anonimo, sostiene che il governo controlla alcune zone nella città di Sangin, ma ritiene anche che queste siano sotto minaccia imminente. L'esercito afgano e l'ufficio del governo locale smentiscono tali affermazioni (fonti BBC news e RefWorld – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

Operazioni di polizia e giudiziarie

1 febbraio: la stazione **radio** “Voice of the Caliphate”, sita nella **provincia di Nargahar** e condotta da uomini affiliati al **gruppo terroristico “Stato Islamico”**, è stata distrutta in seguito a un attacco aereo sferrato dall'esercito statunitense. Fino allo scorso anno, il gruppo “Stato Islamico” si serviva di questa radio per trasmettere messaggi di militanti estremisti nell'area est dell'Afghanistan (fonti BBC news e Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

Studi/relazioni

29 febbraio: il Ministero degli Interni del Regno Unito (UK Home Office) pubblica **due nuovi documenti “Country Information and Guidance” sull'Afghanistan**, con l'obiettivo di supportare le autorità competenti del Regno Unito a prendere una decisione sull'attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso ai richiedenti di nazionalità afgana. Il primo documento, dal titolo “Sexual orientation and gender identity”, intende definire la natura del timore di subire persecuzione o danno grave, da parte dello Stato o di agente terzo, nutrito dai

cittadini afgiani in conseguenza dell'**attuale o presunto orientamento sessuale o identità di genere**. A tal fine, l'UK Home Office ricorda che, in Afghanistan, gli atti sessuali tra le persone dello stesso sesso sono proibiti e puniti con la pena della detenzione ovvero, in applicazione della legge islamica, dell'esecuzione capitale e che, nella pratica, le persone apertamente omosessuali sono discriminate in diversi contesti (ripudio della famiglia, diniego di accesso ai servizi sanitari, licenziamento dal posto di lavoro). Peraltro, con riferimento all'azione di agenti non statali, il documento considera che il ricollocamento nelle grandi città, come Kabul, rappresenta un'opzione. Il secondo documento, dal titolo "*Women fearing gender-based harm/violence*", mira a definire la natura del timore di subire **persecuzione di genere o danno grave (violenza domestica e sessuale, crimini d'onore e contro la morale) nutrito dalle donne afgane**. In estrema sintesi, su questo tema, l'UK Home Office rileva che la violenza di genere e la discriminazione contro le donne restano un serio problema dell'Afghanistan, a maggior ragione se si considera che la protezione da parte dello Stato e la ricollocazione interna rappresentano raramente una possibilità effettiva (*fonte GOV.UK – per le informazioni vedi [qui](#) e [qui](#)*).

14 febbraio: l'UNAMA (Missione delle Nazioni Unite in Afghanistan) pubblica il **rapporto relativo all'anno 2015 sulla protezione dei civili nei conflitti armati**, dal titolo "*Civilian casualties hit new high in 2015*". In estrema sintesi, in questo rapporto l'UNAMA afferma che, nel 2015, le principali cause di morte o di ferimento della popolazione civile, derivanti dalla situazione di conflitto armato, sono da ricondurre all'incremento degli scontri all'interno o nei pressi di aree popolate, oltre che all'aumento di attentati suicidi nelle città più grandi. Inoltre, il rapporto rileva un **incremento del numero di persone uccise o ferite a causa del conflitto** (11.002, di cui 3.545 morti e 7.457 feriti) nonché un aumento del coinvolgimento di donne (pari al 37%) e di bambini (pari al 14%) (*fonte United Nations – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

7 febbraio: 3 operatori sanitari che si occupavano della **vaccinazione** dei bambini contro la **poliomielite** sono stati, dapprima, rapiti e, in seguito, uccisi nella **provincia di Kunar**, a est del Paese. I loro corpi sono stati ritrovati nel distretto di Ghaziabad, all'incirca due settimane dopo la loro sparizione. Questa categoria di operatori sanitari è spesso soggetta ad attacchi in Afghanistan e nel vicino Pakistan, soprattutto nelle zone al di fuori del controllo del governo, fatto che sta **rallentando il processo di eliminazione della malattia** (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

5 febbraio: una **donna accusata di adulterio** è stata **uccisa** dal marito in un villaggio posto sotto il controllo dei talebani e sito **nella provincia di Ghor**, a ovest del Paese. Un portavoce del governo, Abdul Hai Khatibi, ha dichiarato che la donna era detenuta dai talebani (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Riforme legislative

2 febbraio: dopo i recenti attentati contro la libertà di stampa, il **Presidente afgano, Ashraf Ghani**, ha adottato un **decreto per riaffermare l'impegno del governo a proteggere i giornalisti e la libertà di espressione**. Il decreto, emanato il 31 gennaio, prevede l'istituzione di una Commissione, composta da rappresentanti dei media, delle associazioni di giornalisti nonché del governo, competente a ricevere i reclami contro i giornalisti o media (*fonti HRW e RWB – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

GAMBIA

Decisioni di organi giudiziari

18 febbraio: Melting Pot Europa pubblica due ordinanze, rese il 28 gennaio 2016 (cause nn. 2733/2014 e 2735/2014), nelle quali il Tribunale di Potenza riconosce lo **status di protezione sussidiaria a due cittadini gambiani**, ritenendo provato il requisito del **rischio effettivo** di subire un danno grave e più precisamente **di essere sottoposti a tortura o ad altra forma di pena o trattamento inumano e degradante** se rimpatriati in Gambia. A fondamento di questa conclusione, da un lato, il Tribunale rileva che sia le fonti nazionali (www.greenreport.it) sia quelle internazionali (Amnesty International) sul Gambia “*attestano l'esistenza di una situazione di dittatura in cui i cittadini sono sottoposti al rischio di sparizioni forzate, arresti arbitrari e trattamenti degradanti, come la tortura*”. E, dall'altro lato, allega le specifiche circostanze relative ai due casi: nel primo, la richiesta di protezione proviene dal figlio di un membro del Partito di opposizione (UDP), arrestato per aver tentato di rintracciare il padre (scomparso improvvisamente) tramite la pubblicazione di un articolo di giornale; nel secondo, la richiesta di protezione è avanzata da un giornalista radiofonico, arrestato, malmenato e in seguito rilasciato su cauzione in attesa di giudizio, per aver invitato a parlare in radio due leader del partito di opposizione (PPP) (*fonte Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)*).

MALI

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

13 febbraio: almeno cinque **Caschi Blu** della missione delle Nazioni Unite **MINUSMA** sono stati uccisi e trenta sono rimasti feriti in seguito a un attacco terroristico sferrato nella base di Kidal, sita nel nordest del Paese, e rivendicato dal **gruppo jihadista Ansar Dine** (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

5 febbraio: 1 ufficiale di polizia è rimasto ucciso e altri 4 feriti in seguito a un attacco sferrato presso il campo **MINUSMA** della polizia, sito a **Timbuctù**, a mezzo di un **veicolo carico di esplosivo** (*fonte MINUSMA – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/relazioni

19 febbraio: Human Rights Watch (HRW) pubblica uno studio relativo al 2015 / inizio 2016 sugli **abusi** perpetrati ai danni dei civili dai **gruppi armati jihadisti** (minacce, uccisioni e stupri) e sulla **reazione** spropositata nonché **illegittima delle forze governative** (detenzioni arbitrarie, maltrattamenti e torture) nei confronti di chiunque sia sospettato di avere un legame con questi gruppi (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

NIGERIA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

25 febbraio: 4 **ufficiali di polizia** hanno perso la vita e altri 6 sono rimasti feriti in seguito a una esplosione provocata dai terroristi del gruppo di **Boko Haram** presso una stazione di polizia, sita nell'area di Jimeta della capitale **Yola, stato di Kano** (*fonte ReliefWeb – per l'informazione vedi [qui](#)*).

12-13 febbraio: almeno 30 persone sono state uccise durante gli **attacchi** sferrati da militanti nel gruppo terroristico di **Boko Haram** contro i **villaggi di Kachifa e di Yakshari**, siti nel nordest del Paese (fonti *ReliefWeb* e *Jeune Afrique* – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

9 febbraio: almeno **58 persone (prevalentemente donne e bambini)** hanno perso la vita in seguito a un **doppio attacco suicida**, realizzato da due donne affiliate al gruppo terroristico di **Boko Haram** nei pressi di un **campo per sfollati interni**, sito **nello stato di Borno**, a circa 90 km dalla capitale Maiduguri (fonti *BBC news* e *ReliefWeb* – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)).

5 febbraio: 4 persone (di cui 3 donne e 1 uomo) sono rimaste uccise in seguito a dei **raid** condotti da affiliati al gruppo terroristico di **Boko Haram** presso i **villaggi di Mairi e Malari**, siti a nordest dello **stato di Borno**. I terroristi, apparsi in motocicletta, hanno sparato colpi di arma da fuoco contro i civili e dato fuoco alle loro case (fonte *ReliefWeb* – per l'informazione vedi [qui](#)).

Operazioni di polizia e giudiziarie

29 febbraio: il presidente nigeriano Muhammadu Buhari ordina di dare avvio a una **inchiesta** che possa fare luce sulle responsabilità degli **scontri tra i mandriani di etnia fulana e gli agricoltori locali**. Nello stato di Benue, queste divergenze hanno provocato la morte di centinaia di persone e la fuga di molte altre (fonte *BBC news* – per l'informazione vedi [qui](#)).

Violazioni dei diritti umani

1 febbraio: Amnesty International condanna la reintegrazione di Ahmadu Mohammed – soggetto indicato tra i principali responsabili dell'**uccisione di centinaia di detenuti** – nel ruolo di generale dell'esercito nigeriano. A detta di Amnesty International, trattasi di un evidente fallimento del governo nella lotta contro l'**impunità per i crimini di guerra** commessi dai militari nigeriani nel corso delle operazioni contro Boko Haram (fonte *Amnesty International* – per l'informazione vedi [qui](#)).

PAKISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

18 febbraio: almeno 9 membri del **personale di sicurezza** sono rimasti uccisi nel **distretto di Mohmand**, a nord-ovest del Paese, in due distinti **attacchi terroristici**. Il primo, è stato sferrato contro un posto di blocco sito nell'area di Darwazgai Yaka Ghund. Il secondo, ha interessato l'area di Post Pandiali. La responsabilità è stata rivendicata dal **gruppo terroristico Jamat ul-Ahrar**, fazione distaccata dei Teherik-e-Taliban Pakistan (fonte *Radio Free/Radio Europe Liberty* – per l'informazione vedi [qui](#)).

13 febbraio: almeno 1 persona ha perso la vita e altre 8 sono rimaste ferite durante uno **scontro** tra sostenitori del **partito di maggioranza e quello di opposizione**, avvenuto per le strade dell'area di Kotli nello **stato di Azad Kashmir**. Le elezioni amministrative di questo stato si terranno nell'estate del 2016 (fonte *ReliefWeb* – per l'informazione vedi [qui](#)).

6 febbraio: almeno 9 persone sono state uccise e più di 35 ferite durante un **attacco esplosivo** sferrato contro un convoglio militare nella **città di Quetta**. Il portavoce dei **talebani pakistani**, Muhammad Khurasani, ha rivendicato l'azione per il gruppo terroristico TTP (fonte *Reuters* – per l'informazione vedi [qui](#)).

Decisioni di organi giudiziari

18 febbraio: il Tribunale di Venezia (ordinanza nella causa n. 5341/2015) riconosce lo **status di protezione sussidiaria a un cittadino pakistano**, ritenendo che sussista nel caso di specie il requisito del rischio effettivo di subire un danno grave se rimpatriato in Pakistan. Nello specifico, a fondamento della sua decisione, il Tribunale cita diverse fonti internazionali e nazionali (quali i rapporti dell'Easo e Amnesty International e il sito viaggiare sicuri del Ministero degli Affari Esteri), per concludere che *“in questo paese è presente una situazione di scontro tra gruppi armati e di violenza diffusa non controllabile dalle autorità statali, tale da integrare la nozione di conflitto armato”*, così come definita nel 2014 dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

15 febbraio: la Corte d'appello di Palermo (sentenza n. 281/2016) **accoglie il ricorso**, presentato contro la decisione del Tribunale di Palermo da un cittadino pakistano, già titolare di protezione umanitaria, **riconoscendogli lo status di rifugiato**. Nello specifico, analizzata la situazione individuale del ricorrente nonché quella relativa al Paese di origine, la Corte conclude nel senso che *“deve ... ritenersi fondato il timore, nutrito dal richiedente, di essere perseguitato a motivo della sua vicinanza ad un gruppo etnico-religioso minoritario, nell'ambito di uno strisciante conflitto che anche in Pakistan contrappone sunniti (che costituiscono circa l'80% della popolazione) e sciiti; gli atti di persecuzione, peraltro, sono senz'altro gravi, attengono ad atti di violenza fisica, e sono riferiti in termini strettamente individualizzati”* (fonte Progetto Melting Pot Europa – per l'informazione vedi [qui](#)).

Operazioni di polizia e giudiziarie

12 febbraio: il governo pakistano dichiara che, nel corso degli ultimi mesi, è **riuscito ad arrestare un totale di 97 uomini, affiliati a tre distinti gruppi terroristici** (Lashkar-e Jhangvi, Tehrik-e Taliban e Al-Qaeda), operanti nella città portuale di Karachi e implicati in numerosi attacchi contro basi aeree, aeroporti e stazioni di polizia (fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

Riforme legislative

15 febbraio: la provincia di Sindh, sud Pakistan, approva un progetto di legge che riconosce ai pakistani **induisti**, maggiori di anni 18, il **diritto di registrare i loro atti di matrimonio**. La legge, che potrà applicarsi anche retroattivamente alle unioni già esistenti, contempla anche una **clausola controversa** sull'annullamento del matrimonio in caso di conversione di uno dei coniugi (fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)).

Rifugiati/sfollati interni

11 febbraio: in un articolo pubblicato su Inter Press Service (IPS) si riporta che, grazie a una serie di operazioni militari vittoriose condotte dell'esercito governativo, le persone che in passato avevano cercato rifugio nella **provincia di Khyber Pakhtunkhwa**, per sfuggire agli abusi dei talebani, possono ora fare ritorno nelle loro case della Federally Administered Tribal Areas o FATA (fonte IPS – per l'informazione vedi [qui](#)).

Studi/relazioni

16 febbraio: il Ministero degli Interni del Regno Unito (UK Home Office) pubblica un nuovo documento *“Country Information and Guidance”* sul Pakistan, dal titolo *“Women fearing gender-based harm/violence”*, volto a definire la **natura del timore di subire persecuzione di genere o**

danno grave (violenza domestica, violenza sessuale, crimini d'onore, accuse di adulterio e di fornicazione), da parte dello Stato o di agente terzo, **nutrito dalle donne pakistane**. Ricordato che, in Pakistan, le donne costituiscono un particolare gruppo sociale e che la violenza di genere continua a rappresentare un serio problema, l'UK Home Office conclude che, tenuto conto delle specifiche caratteristiche relative al caso concreto, non si può escludere a priori che una donna possa godere della protezione della polizia pakistana e possa essere ricollocata in un'altra zona del Paese. Obiettivo di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità pakistana al fine di fornire un supporto alle autorità competenti del Regno Unito nella decisione sull'attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso (*fonte GOV.UK – per l'informazione vedi [qui](#)*).

4 febbraio: in un articolo, dal titolo “*Growing Evidence of Islamic State in Pakistan*”, pubblicato di recente sulla rivista “*Terrorism Monitor*”, si riporta che, dopo mesi di ostinato rifiuto, il governo pakistano ha ammesso la **presenza in Pakistan del gruppo terroristico “Stato Islamico”**, che si è pericolosamente imposto presso i gruppi jihadisti locali come modello da imitare, trovando peraltro terreno fertile per reclutare nuovi combattenti (*fonte The Jamestown Foundation – per l'informazione vedi [qui](#)*).

UCRAINA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

11 febbraio: 9 persone di **etnia tartara** sono state arrestate dalle **autorità russe che controllano il territorio di Crimea**, dopo aver dovuto abbandonare le loro case, bersagliate da una serie di **raid** (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

10 febbraio: 3 civili sono rimasti uccisi e altri 2 feriti in seguito all'**urto di una mina**, collocata nel terreno a circa **25 km a sud-ovest di Donetsk**, da parte della vettura sulla quale procedevano (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Rifugiati/sfollati interni

9 febbraio: l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) pubblica un aggiornamento della scheda relativa alle operazioni in Ucraina, rilevando un nuovo **inasprimento del conflitto**, nonché un **deterioramento delle condizioni degli sfollati interni** (*fonte UNHCR – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/relazioni

17 febbraio: l'Agenzia degli Stati Uniti per lo sviluppo internazionale (US Agency for International Development) pubblica uno studio sulla **situazione umanitaria in Ucraina** (accesso umanitario, sicurezza alimentare, salute, acqua, igiene), nel quale si evidenzia come, nonostante gli accordi di cessate il fuoco e i continui negoziati di pace, gli **scontri nell'est del Paese** stiano entrando in una nuova **fase di recrudescenza** (*fonte USAID – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

19 febbraio: l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata nella tutela della vita di ogni bambino nel mondo (UNICEF) riporta che il conflitto ucraino ha seriamente compromesso lo sviluppo psico-fisico di oltre 580.000 bambini, residenti nelle zone dell'est del Paese ancora fuori dal controllo delle forze governative, provocando peraltro lo **sfollamento di almeno 200.000** di questi (*fonte*

Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)).

12 febbraio: un alto funzionario dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) richiama l'attenzione sulla **situazione dei diritti umani nell'est dell'Ucraina**, denunciando sia il suo peggioramento sia la perdurante impossibilità per i membri dell'OSCE di accedere nel territorio di Crimea al fine di condurre delle indagini (*fonte Radio Free/Radio Europe Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

2 febbraio: Human Rights Watch (HRW) pubblica un'analisi volta a mettere in luce le drammatiche conseguenze del conflitto in corso nell'est del Paese sul **diritto allo studio**. In particolare, HRW rileva come centinaia di scuole siano utilizzate da entrambe le parti in conflitto per scopi militari e, pertanto, siano oggetto di continui attacchi distruttivi (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

NOTA FINALE

Nel mese di febbraio 2016, Amnesty International ha pubblicato il rapporto annuale sulla situazione dei diritti umani nel mondo, che pertanto include anche un'analisi relativa a ciascun Paese di provenienza dei richiedenti protezione internazionale presenti nella nostra Regione. Per le informazioni rilevanti, si veda [qui](#).

Disclaimer

Questa newsletter è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La newsletter non contiene alcuna valutazione di natura politica.